

LIVE ALLE OFFICINE CORSARE

**Tornano i Perturbazione
"Suoniamo ciò che siamo"**



GUIDO ANDRUETTO

«**P**ER noi è tornato il momento di suonare quello che siamo: noi quattro». Così i Perturbazione spiegano il live di stasera alle Officine Corsare.

GUIDO ANDRUETTO A PAGINA XVII

Il gruppo torinese si esibisce stasera alle Officine Corsare
Parlano Lo Mele e Cerasuolo

Suoniamo ciò che siamo

"Noi quattro per ripercorrere
le storie narrate in vent'anni"

GUIDO ANDRUETTO

REDUCI da una collaborazione con il Teatro Stabile di Torino su un progetto dedicato a Natalia Ginzburg, i Perturbazione, gruppo di culto della scena indipendente italiana, tornano ad esibirsi con un nuovo concerto e un tour che passa stasera da Torino, alle Officine Corsare, per poi fare tappa a marzo al Diavolo Rosso di Asti e Le Baladin di Piozzo. La band torinese, che ha realizzato dal '98 ad oggi otto album, ha portato la poesia, l'intelligenza e la sensibilità della parola, unite a una vocazione totalizzante per la musica e la letteratura contemporanea, nel suo percorso artistico. Parliamo del passato e del presente del gruppo con Rossano Lo Mele e Tommaso Cerasuolo, batterista e cantante.

Avete intitolato il vostro nuovo tour "9mq". Perché?

Lo Mele: «Si tratta essenzialmente di un live a forma di band, noi quattro, o 4/4 se si preferisce. Dopo l'uscita dell'ultimo album siamo stati a lungo in giro con Andrea Mirò come componente ag-

giuntivo. Un breve e fortunato giro europeo ci ha fatto capire che era per noi tornato il momento di suonare quello che siamo: noi quattro, come quando siamo in studio a comporre. I 9mq sono quelli della superficie minima di una stanza, secondo le leggi di abitabilità. Diciamo che ci siamo adattati. Solo suono live, pochi strumenti, niente elettronica, sequenze o click. Chitarra, voce, basso e batteria, alla vecchia».

È tempo di Sanremo. Che ricordi avete?

Cerasuolo: «Questa grande anomalia italiana continua ad affascinarci. È come guardare giù da un burrone, il cosiddetto fascino della vertigine. Con il rischio del vuoto automatico. I ricordi della nostra partecipazione del 2014 sono quasi tutti allegri: arrivammo sulla riviera come una specie di gita scolastica: essere un gruppo anziché un solista ha i suoi vantaggi!».

Anche i Subsonica partecipano a un'edizione del festival. Ora tocca a Samuel da solo. Qualche consiglio?

C: «Credo che quella dei gruppi sia una cultura un po' in crisi a causa dell'individualismo che si

respira su scala globale. A livello musicale, questo individualismo si esprime attraverso il sistema dei talent show che è incentrato sul partorire soltanto interpreti, e non autori, a getto continuo. Per cestinarli subito dopo. Samuel, al contrario, è autore delle sue canzoni, oltre ad avere tutta la storia dei Subsonica alle spalle. Credo faccia bene a giocarsela. Il tempo deciderà se stilisticamente abbia registri e contenuti inediti da proporre. Comunque quello di Sanremo è un palco davvero impegnativo per un solista, per noi il fatto di essere una band e poter dividere quel peso significò molto, anche il fatto di godersela un po' senza dover essere paralizzati dalla paura».

Questa sera vi supportano I Moderni. Perché loro?

LM: «Prima di tutto, siamo legati da una bella amicizia. Inoltre I Moderni sono un terzetto dal talento formidabile che sta cercando una nuova forma espressiva che superi il pop più scanzonato che li ha visti esordire, alla ricerca di un cantautorato tra elettronica minimale e potenzialità vocali forti. Crediamo

in loro e ci fa piacere condividere uno spazio vivo come le Officine Corsare».

Come si compone la tracklist del concerto?

LM: «Quando si andava a vedere Bowie dal vivo ci si aspettava che facesse "Heroes", no? Quindi, senza volersi paragonare al Duca Bianco, questo tour è meno sbilanciato sull'ultimo disco, ma pesca un po' ovunque dalla nostra ormai abbondante discografia. Pezzi classici e piccole riscoperte, canzoni di cui non ci stanchiamo mai e brani rimasti in archivio. Il tutto mixato insieme. A giudicare dalle reazioni del pubblico l'amalgama sembra essere parecchio apprezzato».

Per parafrasare il titolo del vostro ultimo disco, quali storie raccontano i Perturbazione?

C: «Sono le piccole bugie capaci di rivelare grandi verità. I paradossi, quelli della gente comune come siamo noi quattro, incastrati tra gratificazioni, famiglie e bollette da pagare, come quelli di grandi autori come Primo Levi o Leonard Cohen, che affermò che l'ispirazione nasce dall'ignoto, ma che quell'ignoto esige il tributo di una vita intera».

“

IL SOUND

Proporremo solo suoni live e niente elettronica: chitarra voce, basso, batteria per un concerto vecchio stile rock



IL FESTIVAL

Di Sanremo abbiamo ricordi quasi tutti allegri Samuel fa bene ad andarci e a mettersi in gioco

LA SCALETTA

Faremo pezzi classici e piccole riscoperte, brani rimasti in archivio ed evergreen: il pubblico apprezza



LA SPALLA

I Moderni, altra band torinese amica dei Perturbazione, farà loro da supporto alle Officine Corsare: «Sono un terzetto dal talento formidabile» dice Rossano Lo Mele

IL CULTO

I quattro componenti dei Perturbazione, band torinese di culto della scena rock indipendente italiana, che fa tappa questa sera alle Officine Corsare

”



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.